

San Fedele, giovani coppie «Prigionieri del presente?»

Prosegue il ciclo di conferenze del Centro Giovani Coppie «San Fedele», organizzato con il patrocinio del Comune di Milano, sul tema «Visioni di coppia». Presso la Sala Ricci (piazza San Fedele, 4 - Milano), il prossimo incontro si terrà giovedì 10 gennaio, alle ore 21, su «Giovani e coppie: prigionieri del presente?», con Nando Pagnoncelli, sociologo, presidente Ipsos. Seguirà giovedì 7 febbraio, alle ore 21, su «La coppia tra utopia e disincanto», la relazione di Lella Ravasi

Bellocchio, psicoanalista di scuola junghiana, membro della Società di Psicologia analitica. Le altre conferenze sono in programma, sempre al giovedì alle ore 21, il 7 marzo, il 18 aprile e il 9 maggio. Il Centro Giovani Coppie «San Fedele» propone alle coppie anche occasioni di confronto e approfondimento, attraverso lo Sportello di ascolto, percorsi per la coppia, gruppi familiari. Per informazioni e appuntamenti: mercoledì (ore 9.30 - 12.30) al numero telefonico 02.86352241. Site: www.centrogiovanicoppiesanfedele.it

«Nabibam», un percorso di preghiera per famiglie alla Certosa di Vigano

Domenica 13 gennaio, dalle ore 15.30 alle 17, presso la Certosa di Vigano Certosino (frazione di Gaggiano - piazza San Bruno, 14), avrà luogo il secondo incontro di preghiera per famiglie del percorso «Nabibam». Questa proposta, realizzata dall'associazione Mambre in collaborazione con la parrocchia Ss. Eugenio e Maria di Vigano, si adatta a ciascuno dei componenti della famiglia, dai più piccoli ai più grandi. Il titolo di questa iniziativa intende sottolineare la gioia e la leggerezza delle attività proposte per accompagnare le famiglie nel difficile cammino di una preghiera condivisa; alla ricerca di una più profonda spiritualità familiare, attraverso le tipiche domande «spazianti» dei bambini e alla luce della Parola di Dio. Per informazioni: tel. 02.9081813.

Fondo. Fase 2 a pieno regime

Uomini. Per lo più stranieri. Operai, anche specializzati, provenienti dai settori metalmeccanico, dell'edilizia e della logistica. Questo l'identikit che emerge dalle prime 100 richieste di aiuto arrivate al Fondo Famiglia Lavoro a un mese dal lancio della Fase 2, «Ripartire si può», da parte dell'Arcivescovo. La macchina organizzativa è già quasi a pieno regime. Su 86 distretti, già 74 hanno ascoltato i primi potenziali beneficiari e hanno inoltrato le schede alla segreteria del Fondo istituita presso il Silos (Servizi integrati lavoro orientamento educazione), che valuterà i casi e indicherà per ognuno di essi lo strumento di aiuto più opportuno tra i quattro individuati per la Fase 2: formazione mirata, microcredito, assistenza all'impresa, erogazione a fondo perduto. Chi ha chiesto aiuto al Fondo sono italiani per il 30% e stranieri per il 70%, in larga maggioranza maschi. Quasi tutti operai, tra i quali il 50% con capacità tecniche

specifiche. I principali settori produttivi di provenienza dei richiedenti sono: l'edilizia, il metalmeccanico, la logistica. Molti di costoro presentano una situazione debitoria pesante accumulata già prima di perdere il lavoro, a causa di un reddito insufficiente a sostenere il costo della vita. Ciò vale, in particolar modo per gli stranieri, dal cui stipendio dipendono i familiari rimasti in patria. Nel frattempo la campagna di raccolta fondi «Ripartire si può» (attiva anche attraverso annunci pubblicitari sulle principali testate giornalistiche e affissioni di grande formato sulle mura di Milano) ha finora raccolto 100 mila euro, frutto delle donazioni di privati cittadini. Altri 42 mila euro sono stati raccolti con l'iniziativa «I regali del Cardinale», l'asta on line gestita dai club Rotary della Brianza Nord, dei 135 oggetti preziosi messi a disposizione dal cardinale Angelo Scola, come contributo personale all'avvio della Fase 2 del Fondo Famiglia Lavoro.

Fondo Famiglia Lavoro
Seccada Siao
www.fondofamiglialavoro.it

Versare il proprio contributo su

Credito Corrente Bancario
Credito Valtellinese
IBAN IT 94 0921 6015 3100000002405
Intestato a: Arcidiocesi di Milano
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

Credito Corrente Postale n. 312272
Intestato a: Arcidiocesi di Milano
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

Per chi volesse la ricevuta per la detrazione fiscale

Credito Corrente Bancario
Credito Valtellinese
IBAN IT 17 0521 6016 3100000005078
Intestato a: Caritas Ambrosiana Ombus
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

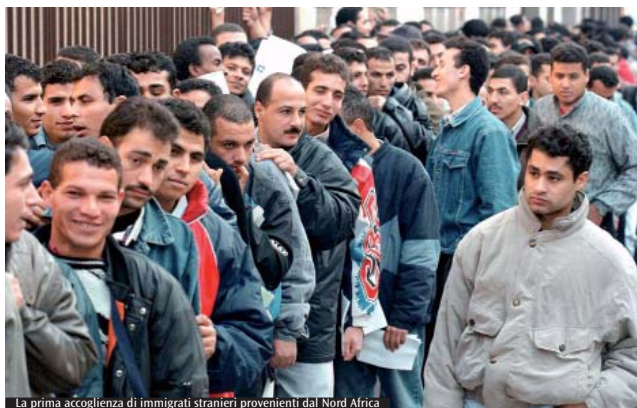
Credito Corrente Postale n. 11574228
Intestato a: Caritas Ambrosiana Ombus
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

A seguito delle decisioni del governo fra due mesi rischiano la chiusura i centri di accoglienza. Dalla Caritas

ambrosiana «un invito pressante ad anteporre il valore e il dovere della solidarietà» a tutti i soggetti coinvolti

Non abbandonare i profughi africani

Con la fine dell'anno 2012 si è chiusa la cosiddetta Emergenza «Nord Africa, iniziata con gli sbarchi a Lampedusa due anni fa avvenuti in seguito alle «primavere arabe». Il governo ha deciso di proseguire l'accoglienza per altri due mesi ma in un nuovo quadro di regole. Con il ritorno alla gestione ordinaria, infatti, le competenze passano dalla Protezione civile al Ministero dell'Interno. Sono, dunque, le Prefetture dall'1 gennaio, i soggetti attuatori con cui i centri si renderanno ancora disponibili a proseguire l'accoglienza dovranno formalizzare le nuove convenzioni. «La Caritas ambrosiana, riconfermando la propria leale collaborazione verso le istituzioni, non può non esprimere alcune preoccupazioni per la gestione di questa nuova fase». Innanzitutto, avere prolungato di soli due mesi l'accoglienza, rischia di essere per strada prima della fine dell'inverno, proprio i soggetti più deboli, tra i quali anche donne con bambini, che difficilmente potranno trovare soluzioni autonome. Usciti dai centri di accoglienza, i soggetti più fragili chiederanno aiuto alle Caritas e ai Comuni, appesantendo così il carico sostenuto da un Welfare locale già costretto a rispondere a bisogni crescenti con sempre meno risorse. Inoltre, alcune strutture di accoglienza, alberghi e pensionati ad esempio, a torto o a ragione potrebbero ritenere di non proseguire l'accoglienza, nei termini stabiliti dalla nuova convenzione. Già, dunque, nei prossimi giorni, un numero non irrilevante di profughi potrebbe restare all'adiaccio. La nuova fase di gestione prevede solo interventi per la sopravvivenza. Ciò rischia di interrompere la continuità dei percorsi di integrazione intrapresi dagli ospiti grazie ai corsi professionali, ai tirocini dei lavoratori, all'accompagnamento sociale e alla mediazione legale, tutti servizi offerti fino ad oggi. Dunque, l'approssimarsi della scadenza del periodo di accoglienza, crea tra gli ospiti dei centri una comprensibile



La prima accoglienza di immigrati stranieri provenienti dal Nord Africa

tensione alimentata anche da informazioni scorrette. In alcuni casi, tale situazione potrebbe degenerare in aperte rivolte che, inevitabilmente comprometterebbero il buon lavoro fatto fin qui. «In questo nuovo contesto, la Caritas ambrosiana rinnova l'appello già espresso da Caritas italiana alle massime istituzioni, affinché l'accoglienza possa essere prolungata almeno fino all'inizio della primavera». Un mese in più non consentirà certo di dare nemmeno lontanamente risposta alla domanda di futuro espressa da questi migranti, ma potrà almeno evitare loro di affrontare difficoltà superiori alle proprie forze e di sovraccaricare una rete di aiuti già parecchio appesantita dai tagli al Welfare e da una crisi economica che non allenta la presa. «Caritas ambrosiana rivolge a tutti i soggetti coinvolti anche un invito pressante ad agire con senso di

responsabilità, in questa difficile fase, antepoendo ad ogni altra valutazione, il valore e il dovere della solidarietà». Dall'inizio dell'emergenza, la Caritas ambrosiana ha accolto presso strutture proprie o di realtà collegate più di 200 profughi (principalmente uomini), provenienti per lo più dall'Africa sub-sahariana, ed in particolare da Nigeria, Mali, Costa D'Avorio, Ghana e Somalia. Per favorire l'integrazione ha organizzato appositamente 9 corsi di italiano cui hanno partecipato 95 persone e indirizzato le altre ai corsi già attivi sul territorio; ha attivato 9 corsi di formazione professionale e più di 20 tirocini con borsa lavoro. Ha offerto supporto psicologico, assistenza legale, accompagnamento sociale. Questo ampio ventaglio di opportunità è stato garantito attingendo anche a risorse proprie, sia umane (volontari), sia economiche.

Al Lecco marcia della pace e incontro su «Pacem in terris»

Il Decanato di Lecco propone anche quest'anno la marcia della pace sul tema del messaggio di Papa Benedetto XVI per la Giornata mondiale della pace: «Beati gli operatori di pace». L'iniziativa è promossa dalla Zona pastorale III (Lecco) e l'organizzazione è curata da diverse associazioni e gruppi tra cui Acli, Agesci, Azione cattolica, Caritas, Centro Assalam, Comunità di Via Gaggio, Coordinamento lechese di Libera, Gruppo Ecumenismo e dialogo, Pastorale sociale e del lavoro, Pastorale giovanile, Pax Christi. La marcia si svolgerà sabato pomeriggio, 12 gennaio. Il programma prevede il ritrovo alle 14.45 in piazza V Alpini, Germanedo, con un momento di preghiera che introdurrà l'evento. Il percorso attraverserà poi la città, per raccontare e costruire segnali di pace per le comunità e le famiglie, spesso rancose e in

difficoltà nella gestione dei conflitti e della crisi. I partecipanti alla marcia porteranno striscioni, lanceranno messaggi e con musica e canti comunicheranno alla città il proprio desiderio di pace. Il momento conclusivo è previsto alle 17 nella basilica di San Nicolò con l'intervento del vicario episcopale don Maurizio Rolla e la testimonianza di Egidia Beretta, mamma di Vittorio Arrigoni, reporter e operatore di pace, nativo di Besana, rapito e ucciso a Gaza nel 2011. In questa occasione sarà anche presentata un'esperienza degli studenti delle scuole superiori sul tema dei diritti umani. La marcia sarà preparata, mercoledì 9 gennaio alle ore 21 al Collegio Volta, da un gruppo di approfondimento con il teologo Gianni Piana, sul tema «Attualità della «Pacem in terris»». Info sul sito www.decanatolecco.it.



Storie di integrazione

In festa per Emanuele, il figlio nigeriano di Erba

Due mini alloggi della Caritas della Comunità pastorale di S. Eufemia e altri due appartamenti presi in affitto ospitano oggi buona parte dei 25 profughi arrivati durante l'emergenza a Erba e in un primo momento alloggiati in un hotel. Tra questi ci sono due giovani coppie provenienti dalla Nigeria, entrambe hanno avuto un figlio: la prima un maschietto che ha appena compiuto un anno e l'altra una bimba nata nel marzo scorso. Sono due famiglie cattoliche e hanno vissuto questi arrivi come un dono di Dio nella loro nuova terra e così hanno battezzato i piccoli con i nomi di

Emanuele ed Emanuela. I genitori stanno svolgendo tirocini formativi promossi dalla Caritas attraverso la Fondazione San Carlo in due aziende di Erba, hanno fatto una buona pratica, si sono fatti conoscere e ci si augura a presto una possibilità di assunzione. Pian piano si sono anche inseriti nella comunità cristiana e domenica scorsa nella Casa della Gioventù in via Battisti, sede anche della scuola di italiano che stanno frequentando, c'è stata una bella festa per il primo compleanno di Emanuele, con la presenza di amici nigeriani, volontari e altri profughi conosciuti in questa loro

esperienza di migrazione. Oltre alle due giovani famiglie della Nigeria la Caritas di Erba ospita anche un gruppo di 11 giovani somali, che hanno svolto in questi mesi corsi di formazione non solo di lingua ma anche di approccio agli impianti elettrici e di saldatura. «La Caritas di Erba ha garantito loro che l'accoglienza non termina con la fine della fase di emergenza - assicura Giovanna Marelli, responsabile Caritas della Comunità pastorale S. Eufemia - ma, tenuto conto del loro desiderio di diventare autonomi, ha deciso di accompagnarli per il tempo necessario. Naturalmente il primo obiettivo è il lavoro». (N.P.)

L'Istituto «Giuseppe Toniolo» presenta il Rapporto Giovani

«Dalle intuizioni di Giuseppe Toniolo alle sfide di oggi: la sfida del Paese» è il tema dell'incontro che si terrà giovedì 10 gennaio, con ritrovo alle ore 9.45, nella sede dell'Istituto di Studi superiori «Giuseppe Toniolo» (via Santa Valeria, 1 - Milano). Sarà questo l'occasione in cui sarà presentato il progetto Rapporto Giovani, la metodologia di indagine e i primi risultati della ricerca, con Paola Bignardi, membro del Comitato permanente dell'Istituto «Giuseppe Toniolo», e Alessandro Rosina, professore di Demografia e Statistica sociale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica di Milano. I lavori saranno aperti

dal Rettore della Cattolica, Franco Anelli, e da Enrico Fusi, direttore dell'Istituto «Giuseppe Toniolo». Interverranno inoltre, sul tema «Dalla beatificazione uno slancio per la conoscenza di Giuseppe Toniolo», Ernesto Preziosi, direttore Pubbliche relazioni Istituto Toniolo, e sulla prossima Giornata per l'Università Cattolica, Silvia Piaggi, Pubbliche relazioni Istituto Toniolo. Al termine dell'incontro ci sarà anche spazio per le domande. Alle ore 13, pranzo presso il ristorante Domus dell'Università Cattolica. Per confermare la propria presenza scrivere all'indirizzo e-mail comunicazione@istitutotoniolo.it entro domani, lunedì 7 gennaio.

San Protaso in cammino nell'Anno della fede

La parrocchia di San Protaso in via Osooppo a Milano, in questo Anno della fede, propone il percorso «Credo, aiuta la mia incredulità», che si articola in quattro tappe (una ogni due mesi) per un cammino verso una maggiore consapevolezza e autenticità del nostro essere credenti. Nei mesi di gennaio-febbraio si andrà alla scoperta che Dio è entrato nella storia, si è rivelato, ha manifestato il suo volto nella persona di Gesù di Nazareth. «Non c'è Dio senza Cristo» è infatti

il tema del prossimo appuntamento che si terrà domenica 13 gennaio, dalle ore 11 alle 12, nel teatro Osooppo, con una riflessione di don Ezio Prato. Seguirà domenica 3 febbraio la testimonianza di fede di un biblista. Anche gli altri incontri sono in programma la domenica mattina e avranno questi temi: «Non c'è Cristo senza Chiesa» e «Non c'è Chiesa senza mondo». Le riflessioni, con don Pierluigi Lia, saranno seguite da momenti di testimonianza.

Ritiro a Triuggio sulla Chiesa nel Vaticano II

D a venerdì 25 (ore 18) a domenica 27 gennaio (ore 15) in Villa Sacro Cuore di Tregasio di Triuggio vengono proposti due giorni da passare con il Signore Gesù nella calma, nel silenzio, per ascoltare la Sua voce. Predica monsignor Gabriele Filippini, rettore del Santuario mariano di Brescia, sul tema «La Chiesa nel Vaticano II». È una bellissima occasione rivolta a tutti perché l'albero della propria vita si rafforzi e cresca. L'ultima forte nevicata ha spaccato un grande albero del parco di Villa Sacro Cuore. L'ho guardato a lungo con tristezza e ho anche parlato di Lui al Signore, perché mi sono accorto che la mia ormai lunga vita è proprio come un vecchio albero. Conoscevo, a volte, sento fiorire in me la gioia dell'infanzia e cerco il Signore come un bambino cerca il padre e la madre e mi accento solo se mi sento nelle loro braccia. Tra i rami di quest'albero (che sono io) giocano i raggi del Sole che tutto lo illuminano: così sembra proprio

ancora capace di produrmi per una rinfrescante ombra. «L'uomo che nella legge del Signore trova la Sua gioia è come un albero piantato lungo corsi d'acqua: le sue foglie non appassiranno mai» (Salmo 1). Gesù desidera che io sia un albero buono che la frutti buoni (Matteo 12,33). Vivendo nella terza età capisco che la gente si interessa meno di me, ma io continuo a sentirmi utile a loro e con più profondità. Il cuore della mia pianta è abitata da Gesù e, ogni giorno, ho paura del fulmine che batterà il mio tronco e penso al giudizio del Signore di Dio: che cosa si salverà della mia pianta? Sono quasi pronto a incontrarmi con Lui, e non ho paura della luce roastera del suo fuoco perché sono sicuro della luce dorata del Suo Amore. La mia anima è tesa verso l'Infinito: la cima alta della mia chioma non solo tocca quasi il Cielo, ma arriva in alto ancora: è già con Lui.

Don Luigi Bandera